

Il premier incaricato esclude esecutivi con il Pdl e insiste sul conflitto di interessi

La porta chiusa di Bersani

Berlusconi: governo insieme o noi pronti al voto

Pier Luigi Bersani ha cominciato le consultazioni incontrando le parti sociali. Per domani ha convocato la Direzione perché vuole l'impegno a tenere la porta sbarrata a ogni tipo di governo con il Pdl. Berlusconi: o un governo forte con tutte le forze politiche responsabili o il voto.

«No alla concordia». La scelta di Bersani

«Missione non impossibile. I 5 Stelle siano responsabili». E vede Saviano L'annuncio: norme stringenti su incandidabilità e conflitto d'interessi



Giampaolo Galli
61 anni, ex dg di Confindustria, è il nome per il nuovo dicastero dello Sviluppo sostenibile



Guglielmo Epifani
Ex segretario generale della Cgil, 63 anni, potrebbe essere il titolare del ministero del Welfare



Ilaria Borrelli Buitoni
Ex presidente del Fai, 58 anni, eletta alla Camera con Scelta civica: si parla di lei per i Beni culturali



Pier Carlo Padoa
Vicedirettore generale all'Osce, potrebbe guidare il ministero dell'Economia



Michela Marzano
Docente e filosofa (politica e morale), 42 anni: potrebbe essere il nome per le Pari opportunità



Giuseppe De Rita
Tra i fondatori del Cirisis, sociologo, 80 anni, potrebbe ottenere un incarico nel nuovo governo



Maria Chiara Carrozza
Professoressa, 47 anni, rettore dell'Istituto Sant'Anna di Pisa: si parla dell'Istruzione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ROMA — «Non è una missione impossibile. E non sono pessimista». Pier Luigi Bersani comincia le consultazioni per la formazione del nuovo governo con la consapevolezza della difficoltà del compito, ma con l'ottimismo della volontà. Anche se, contemporaneamente, Silvio Berlusconi chiama il suo popolo a raduno e si dichiara pronto alle urne. Il segretario del Pd non deflette e annuncia i primi provvedimenti: ci saranno «norme stringenti sul conflitto di interessi, sull'incandidabilità, sull'inleggibilità. Si riparte mettendoci sul pulito». E si riparte dalle «personalità della società italiana», che Bersani ha annunciato di volere incontrare. Il primo è stato Roberto Saviano. Dopo l'incontro Bersani ha garantito che ci saranno «subite misure per la legalità» e ha definito «una vergogna» che lo scrittore anticamorra

della andare in giro scortato. Oltre a Saviano, ieri Bersani ha visto il presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, Graziano Delrio e la delegazione del Forum del Terzo settore. Oggi sarà il turno di Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Confindustria e Alleanze cooperative. E della Confapi del presidente Maurizio Massimo. Domani toccherà ai sindacati e a Rete imprese Italia. E in serata ci sarà la riunione della direzione del Pd, per fare il punto della situazione. Poi, a partire da martedì, ci saranno gli incontri con i rappresentanti delle altre forze politiche.

I primi passi del preincarico sono cauti: «Che ci sia un passaggio difficile, una porta stretta non lo nego, lo vedono tutti, ma se mi metto al servizio di questo passaggio non è per me ma perché credo che altre cose siano più difficili e precarie».

Riferimento alle parole di Berlusconi, secondo il quale al segretario del Pd è stato dato «un incarico precario». Poi però ha chiarito la direzione sulla quale vuole muoversi, chiamandola «la strada di un doppio registro», «nel solco» delle indicazioni del capo dello Stato. Da una parte c'è un programma di governo, con le riforme necessarie, dall'altra un registro che riguarda i temi istituzionali, «rendendo esigibili alcune riforme di cui si parla da 15 anni senza averle fatte. Si tratta di trovare un equilibrio di responsabilità, fuori ci sono solo cose più difficili e precarie». Insieme con Enrico Letta, Dario Franceschini, Luigi Zanda e Roberto Speranza, Bersani ha discusso di come costruire una Convenzione costituzionale che impegni da Monti alla Lega fino al Pdl, e avere così da loro un atteggiamento che consenta al governo di partire. L'equilibrio, però, è davvero



fragile, visto che Bersani deve muoversi nello spazio stretto di un governo sostenuto dai voti indispensabili del centro-destra, senza dare l'impressione di accettare quello che il Movimento 5 Stelle è pronto a denunciare come «inciucio». Per questo, il segretario del Pd spiega che «potrà esserci una corresponsabilità istituzionale con il Pdl», ma non rinuncia ad attaccare: «Li incontrerò, ma non mi parli di concordia chi a pochi mesi dalle elezioni ha lasciato il cerino in mano a chi deve rimediare ai loro danni». Quanto ai 5 Stelle, chiede per l'ennesima volta «responsabilità».

Poi ci sarà da fare un governo, se le condizioni glielo permetteranno. E allora bisognerà trovare nomi che non possano essere tacciati di vecchia politica e che siano esterni ai vecchi giochi. Per questo Bersani, dopo la consueta birra artigianale, scherzava con alcuni ragazzi promettendo «altre sorprese», dopo quella dei due presidenti delle Camere.

Tra le novità, ci sarebbe la volontà da parte di Bersani di accoppare i dicasteri di Ambiente e Sviluppo economico e creare lo Sviluppo sostenibile, guidato da Giampaolo Galli, ex direttore generale di ~~Confindustria~~. Come sorta di compensazione tra le parti sociali, il segretario del Pd starebbe pensando a Guglielmo Epifani, ex segretario della Cgil, per il Welfare.

AI.T.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le tappe**Gli incontri con le parti sociali**

1 Già nella serata di venerdì Bersani ha incontrato i presidenti di Camera e Senato. Ieri il premier incaricato ha iniziato la consultazione delle parti sociali (Ancl) che continuerà oggi (~~Confindustria~~, Ad) e terminerà domani mattina con i sindacati

I colloqui con i partiti

2 Domani inizieranno gli incontri con i gruppi parlamentari. Bersani parlerà con i leader di tutti i partiti rappresentati in Parlamento, dal Movimento 5 Stelle al Pdl e alla Lega. Obiettivo: verificare di avere «numeri certi» al Senato

Il ritorno al Quirinale

3 Bersani si ripresenterà nel minor tempo possibile al Quirinale, per informare il capo dello Stato sull'esito dei suoi colloqui. Se potrà dimostrare di avere un sostegno parlamentare, Napolitano lo incaricherà di formare il governo



I senatori del Pd. Per prassi il presidente Grasso non vota. Con l'appoggio di 7 senatori Svp, alcuni eletti insieme al Pd, di alcuni voti del Gruppo misto (6 sono di Sel), del 21 della lista Monti può arrivare a 145. La maggioranza è a 160